

BOCCI VOLA E VOTA

**Il sottosegretario
sull'elicottero blu**

◀ CALAPÀ A PAG. 9

Il sottosegretario va a votare con l'elicottero dei pompieri

I Vigili del fuoco: "Nessun impegno istituzionale, ma Bocci faceva propaganda per il Sì"

SPRECHI DI STATO

14.000

**euro il costo del giretto
Il velivolo l'ha prelevato
a Roma da Malpensa**

» **GIAMPIERO CALAPÀ**

Un giro nei luoghi del terremoto, ad Arquata, ma anche un passaggio a casa, nel paese d'origine, Cerreto di Spoleto.

Il tutto a bordo di uno dei due elicotteri in forza al comando dei Vigili del fuoco di Varese, partito per l'occasione da Milano Malpensa, in modo da poter trasportare da Ciampino (Roma) il sottosegretario del ministero dell'Interno Gianpiero Bocci, accompagnato dal comandante del Corpo nazionale dei pompieri Gioacchino Gioni. Per una spesa di oltre 2 mila euro all'ora, tanto costa muovere uno di quegli elicotteri, per complessive sette ore. Insomma, il giro del sottosegretario Bocci e il passaggio a casa per votare al referendum, domenica scorsa, è costato allo Stato 14 mila euro.

"I Vigili del fuoco hanno grossi problemi di mantenimento del soccorso - spiega Costantino Saporito del sindacato Usb - per colpa dei tagli alla spesa pubblica. Chiudono le caserme di notte per risparmiare e hanno ridotto il numero dei nuclei, bloccano i

contratti e poi fanno degli sprechi del genere. È indegno. Non si possono usare mezzi di soccorso per agevolare spostamenti privati. Questo è inaccettabile".

RICOSTRUIAMO gli spostamenti dell'A109 dei Vigili del fuoco: il velivolo parte da Milano Malpensa, tre membri d'equipaggio, venerdì 2 dicembre alle 16 e alle 17.50 è già atterrato a Ciampino. Due giorni dopo, la domenica del referendum, lo stesso elicottero, alle 9 parte da Ciampino per Cerreto di Spoleto, a bordo quattro uomini d'equipaggio, il comandante Gioni e il sottosegretario Bocci, arrivo alle 9.40. Alle 10 nuovo decollo e atterraggio nella terremotata Arquata del Tronto, distante 55 chilometri, dieci minuti dopo. Dopo una visita al paese di un paio d'ore, Bocci sale nuovamente sull'elicottero, sempre accompagnato da Gioni e tre membri d'equipaggio (due piloti e un meccanico), alle 12.20.

Alle 12.30 è di nuovo a Cerreto in tempo anche per il pranzo della domenica nei luoghi natii e per votare con tutta calma a Preci, 15 chilometri di distanza (mentre l'elicottero è poi atterrato a Genova prima delle 20 perché non avrebbe fatto in tempo a raggiungere Malpensa prima delle ore "notturne" in cui quel volo non era abilitato). "Nessun vero incontro istituzionale", ma proprio la battaglia referendaria è stata quello

stesso giorno un impegno del sottosegretario, dedito - raccontano diversi Vigili del fuoco sul posto - "a spiegarci quanto fossero giuste le ragioni del Sì, insistendo sul fatto che anche noi avremmo dovuto votare Sì per modernizzare lo Stato e allo stesso tempo dargli quella stabilità" che avrebbe permesso allo stesso Bocci di rimanere ancora per un bel po' al governo, ma il responso delle urne, nonostante questa propaganda tra i pompieri, come sappiamo è stato molto diverso.

Il comandante Gioni, raggiunto dal *Fatto Quotidiano* telefonicamente, non ha voluto rilasciare dichiarazioni in merito alla domenica referendaria del sottosegretario: "Mi scusi, la faccio richiamare dall'Ufficio stampa, non posso dirle niente". Nessuna chiamata. Allo stesso modo è stato impossibile parlare con Bocci o con i più stretti collaboratori; il suo capo della segreteria, il viceprefetto Bruno Strati è caduto dalle nuvole: "Io non so niente di tutto questo, mi scusi ma nel frattempo, da agosto, sono stato nominato commissario straordinario del Comune di Frascati, chiami il segretario particolare". Non c'è problema, il segretario particolare



del sottosegretario, dottor Paolo Martellini, risponde: "Mi scusi sono impegnato sull'altra linea, richiami fra dieci minuti". Certo. E dieci minuti dopo il suo telefono ha continuato a squillare a vuoto, così come in tutti gli altri tentativi fino a sera.

IL SOTTOSEGRETARIO Bocci, nel 1985 *enfant prodige* della Democrazia cristiana, a soli 22 anni era già sindaco di Cerreto di Spoleto. Dieci anni più tardi comincia la sua lunga avventura in Consiglio regionale dell'Umbria e nel 2006 quella alla Camera dei deputati. Vero braccio destro del potente ex dc laziale Beppe Fioroni, nel 2010 perde le primarie del Pd, contro Catuscia Marini, per la candidatura a governatore dell'Umbria, quindi nel 2013 è nominato sottosegretario all'Interno nel governo Letta, poi confermato nel governo Renzi, proprio con delega al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

L'ultima ambizione è quella di candidarsi a sindaco di Perugia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Gianpiero
Bocci,
sottosegretario all'Interno dal 2 maggio 2013, governi Letta e Renzi

Carriera

A 22 anni, nel 1985, già sindaco (per la Dc) del suo paese natale: Cerreto di Spoleto. Eletto per la prima volta alla Camera dei deputati nel 2006, nel 2010 è sconfitto da Catuscia Marini alle primarie del Pd per la candidatura a governatore dell'Umbria